

l'Unità

◆ L'allarme venne lanciato dal procuratore Caselli dopo la decisione della Cassazione di far giudicare i reati di rapina ed estorsione alle Corti di assise

◆ E intanto a Palazzo Madama è in corso la sessione sulla Giustizia. Il Consiglio dei ministri approva anche un ddl sul controverso articolo 513

Decreto «salvaprocessi» del governo

Dopo la sentenza della Cassazione che metteva a rischio molti processi, iniziativa del ministro Oliviero Diliberto. D'Ambrosio: «Primo passo verso la riforma»

NEDO CANETTI

ROMA All'indomani dell'approvazione in Senato dell'emendamento, al ddl sul giusto processo, detto «super 513» e mentre è in pieno corso, a Palazzo Madama, la «sessione sulla giustizia», il Consiglio dei ministri ha affrontato due importanti aspetti del pianeta giustizia. Si tratta di un decreto-legge e un ddl, presentati dal Guardasigilli, Oliviero Diliberto. Uno potrebbe chiamarlo «salvaprocessi»; l'altro è la risposta alla sentenza della Corte costituzionale sul 513. «È un primo passo in avanti verso una buona riforma». Anche il procuratore aggiunto di Milano, Gerardo D'Ambrosio dichiara di condividere il Disegno di Legge proposto dal Guardasigilli Oliviero Diliberto sull'articolo 513. «È molto buono», dichiara D'Ambrosio, anche se da solo non basta. «È molto importante - sottolinea il procuratore aggiunto di Milano - che venga contemporaneamente modificato anche l'articolo 197 del codice di procedura penale, estendendo così l'esclusione di incapacità a deporre

come testimoni anche agli imputati che hanno già patteggiato o a coloro che sono già stati condannati con sentenza irrevocabile. In questo modo - spiega D'Ambrosio - si allargherebbe la fascia dei testimoni tenuti a rispondere». Ma non solo. Un terzo passo da compiere, secondo il procuratore aggiunto, è quello di «modificare le norme in modo che il presidente del collegio possa imporre le norme stesse sia al testimone che all'imputato di reato connesso affinché rispondano alle domande regolarmente ammesse, attribuendogli il potere di infliggere, sia al teste che all'imputato di reato connesso, sanzioni pecuniarie o detentive immediatamente esecutive».

Ma veniamo ai provvedimenti. La prima misura serve a salvare i processi dal pericolo di azzeramento nato da una recente sentenza delle Sessioni unite della Cassazione. L'allarme era stato lanciato dal procuratore di Palermo, Giancarlo Caselli. La sentenza, infatti, spostava, di fatto, la competenza a giudicare i reati di rapina ed estorsione aggravata dai tribunali alle

corti d'assise. Il decreto modifica la prima parte dell'art. 5 del Codice di procedura penale. Si cancellano questi reati dall'elenco dei delitti di competenza della corte d'assise, anche nel caso nel quale siano puniti con una pena massima di 24 anni. Per i processi in corso, il

FAVOREVOLI E CONTRARI
D'accordo
Giuseppe Frigo presidente Camere Penali che ne chiede l'approvazione



provvedimento prevede una disciplina transitoria. Ferma restando la regola generale, si prevede un'eccezione: se un processo è già arrivato al dibattimento, varranno le regole precedenti. Sempre nello stesso testo, si definiscono le regole processuali tendenti ad evitare che la nuova disciplina provochi un allungamento dei processi. Ri-

schio che correrebbero tutti i processi destinati a concludersi con una declaratoria di incompetenza per materia della corte d'assise. La contromisura contro «un'inutile fase di stasi»? Un meccanismo acceleratorio che delinea una serie di paletti per i processi in cui sia già stata fissata la data dell'udienza dibattimentale. Se va oltre i 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto, il giudice ha l'obbligo di anticiparla. Il secondo provvedimento approvato dal Cdm riguarda, come dicevamo, il famoso art. 513 del Codice di procedura penale. Attua, come ha spiegato Diliberto, la nota sentenza della Corte costituzionale. Interviene nei casi in cui un imputato di reato connesso o un coimputato si rifiuti di rispondere in aula durante il dibattimento. La Corte aveva dichiarato incostituzionale l'articolo nella parte in cui non prevedeva - qualora in dibattimento il dichiarante si rifiuti o comunque ometta in tutto o in parte di rispondere ai fatti concernenti la responsabilità di altri - l'applicazione del meccanismo di contestazione: le parti possono procedere alle contestazioni anche quando il

teste rifiuta o omette. La Corte cioè ripristinò il valore probatorio dei testimoni o degli imputati «pentiti» rifiutatisi di confermare in dibattimento quanto detto in istruttoria. Il ddl conferma, quindi, la sentenza, precisando che le dichiarazioni del pentito che si è avvalso della facoltà di non rispondere ma hanno valore se sono riscontrate. Diliberto spiega che le norme «hanno un carattere oggettivamente provvisorio, sino a quando il Parlamento non avrà provveduto a una completa rimodulazione del sistema di acquisizione delle prove del processo penale». «Il governo - ha sottolineato - è pronto a confrontarsi con le Camere ed accogliere eventuali modifiche». Chiede, comunque, una «corsia preferenziale», una procedura d'urgenza. Il ministro si aspetta consensi dal Parlamento, dai magistrati e dagli avvocati. Trova subito il consenso del presidente emerito della Consulta, Vincenzo Ciaranello, da Giuliano Pisapia, da Giuseppe Frigo, per le Camere penali (che chiedono un'approvazione ravvicinata). Spara a zero il solito Carlo Taormina.



Il senatore Antonio Di Pietro Monteforte/Ansa

IL CASO

Di Pietro torna dal pool «Io, libero e innocente»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Tregua armata tra la procura di Milano e Antonio Di Pietro. Dopo il proscioglimento a Brescia, dopo le lacrime, i malesseri e la commozione, l'ex pm ha deciso che finalmente, poteva tornare «a testa alta» - come ha poi detto in tv a «Il Fatto» di Enzo Biagi spiegando di essere tornato a palazzo di giustizia «da uomo libero e innocente» - negli uffici della procura milanese a riabbracciare gli ex colleghi che aveva abbandonato quattro anni fa, nel pieno del terremoto giudiziario di Tangentopoli. Un abbraccio un po' freddino a dire il vero, visto che il principale inquilino del quarto piano di palazzo di giustizia non l'ha ricevuto. Il procuratore Borrelli, parlando coi giornalisti, si è limitato a frasi di circostanza: «Sono soddisfatto anzitutto per Di Pietro che finalmente si è liberato - almeno ci auguriamo - di questo ostacolo sul suo cammino e indirettamente mi compiacio anche per i riflessi che questo ha sul lavoro in comune». Ma Di Pietro si è fermato all'anticamera del suo ufficio. Con gli ex colleghi Piercamillo Davigo, Gherardo Colombo e Francesco Greco è andato invece a far visita al procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio. Pace fatta dunque, dopo le polemiche anche aspre che si erano susseguite in questi anni? «Non avevamo mai litigato - dice senza molta convinzione il dottor D'Ambrosio. Di Pietro aveva detto che non sarebbe tornato in procura fino alla conclusione delle sue vicende giudiziarie».

Di Pietro come una «colpevole defezione». Le polemiche giravano attorno al famoso invito a comparire firmato da tutto il pool e recapitato a Silvio Berlusconi. Il «cavalierino azzurro» aveva pubblicamente dichiarato che Di Pietro, a pochi mesi dalle sue dimissioni era andato a fargli visita sostenendo che era stato costretto a firmare quell'atto, ma che lui non era d'accordo. Levati cielo. D'Ambrosio gli chiese una pubblica ritrattazione. Borrelli si sentì tradito. Poi, complice la Pisapia e un ottimo arrostito cucinato dalla moglie di Gherardo Colombo, fecero pace con una cena di riconciliazione.

Di Pietro portò la colomba e il ramoscello d'ulivo spazio momentaneamente i malumori. Ma pochi mesi dopo, quando tutto il pool depose a Brescia, Borrelli non si lasciò sfuggire l'occasione. In aula riferì la famosa frase «io a quello lo sfascio» pronunciata da Di Pietro per convincere i colleghi a procedere contro Silvio Berlusconi. E Greco, nella sua deposizione, rilevò che era abbastanza singolare che un Di Pietro a corto di quattrini chiedesse un prestito senza interessi di 100 milioni a un indagato come Giancarlo Gorrini: «Normalmente, in queste circostanze si si rivolge a una banca». Il senatore del Mugello dal canto suo non ha risparmiato il pool e ora, nella memoria difensiva depositata per difendersi dall'accusa di corruzione, ha ricordato al giudice che non fu il solo a gestire le indagini sul banchiere Pierfrancesco Pacini Battaglia e dunque non si capiva perché sotto accusa ci fosse solo lui. Parlando del pm Paolo Lello ha accusato di fare «il pesce in barile» e Lello non ha gradito. Invece, infatti, all'incontro di riconciliazione non c'era nemmeno lui.

Da Brescia intanto il procuratore Giancarlo Tarquini ha annunciato la nochischiottica decisione della sua procura di ricorrere contro il proscioglimento di Di Pietro, malgrado le cinque sconfitte incassate in questi anni.

Il Csm assolve l'ex gip Italo Ghitti

Era accusato per un carteggio improprio. Ora dice: «Mani pulite non è servita»

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Assoluzione, ma tanta amarezza per Italo Ghitti. Ieri mattina la sezione disciplinare del Csm ha assolto l'ex gip di Milano (oggi giudice presso il Tribunale di Milano) dall'accusa di aver violato i doveri di imparzialità e correttezza per la nota storia del carteggio informale tenuto con l'ex pm Antonio Di Pietro, anche lui reduce da una vittoria giudiziaria, a Brescia, ma per una accusa di corruzione.

Una decisione attesa, si può dire. Visto che già il procuratore generale della Cassazione nell'agosto scorso aveva giudicato insistenti gli elementi contestati dal ministro Guardasigilli a Ghitti e aveva chiesto che neanche si andasse al dibattimento. Quella richiesta era stata bocciata. Ma il risultato finale non è cambiato. Secondo i membri del Csm che si occupano specificamente delle discipline disciplinari, l'ex gip milanese non sarebbe venuto meno ai suoi doveri, né

avrebbe mostrato un atteggiamento di «eccessiva contiguità» con l'allora pm Di Pietro.

Ma se era attesa la decisione, meno attesa è apparsa la grande amarezza dell'ex gip di Mani pulite. Ossia, Ghitti si è mostrato sollevato per l'assoluzione, me-

I MOTIVI DEI GIUDICI
Non ci fu contiguità con la procura
Ma la vicenda è da definire poco opportuna

no per la situazione generale della giustizia. Al termine della mattinata, lasciando palazzo dei Marescialli, ha infatti dichiarato finita per sempre, per lui, la stagione di Mani pulite facendo anche un riferimento molto preciso al «vecchio che avanza e che ritorna». Una specie di riflesso in materia giudiziaria che rende rebbra vana tutta la stagione di lotta giudiziaria a Tangentopoli: «Forse Mani pulite non è servita a granché», ha detto. È finita così la mattinata di Ghitti. Con un sorriso molto teso e parole che

dimostrano lo stato di sofferenza di uno dei protagonisti di una stagione fondamentale per la magistratura, quella della lotta a Tangentopoli dopo anni e anni di inoperosità e omertà.

Era stato il ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Maria Flick, nel 1997, a promuovere un'azione disciplinare contro Ghitti, accusato di avere violato i suoi doveri di magistrato corrento intrattenendo un carteggio informale, tra il dicembre del 1993 e il gennaio del 1994, con Antonio Di Pietro sulla possibilità di arrestare il direttore generale della società Tpl Mario Maddaloni. Di Pietro aveva scritto al gip: «Riservatamente e a titolo personale ti anticipo perché Maddaloni dovrebbe andare dentro al più presto». Ghitti aveva preso carta e penna e aveva inviato al suo collega della procura una missiva di risposta invitandolo a mettere maggiormente a fuoco le motivazioni per un eventuale arresto: «Trova un altro capo di imputazione perché il 2621 (false comunicazioni sociali) è già stato

contestato quanto meno fino al 1991 con il precedente provvedimento di custodia cautelare». Infatti l'imputato era già finito in carcere nel giugno precedente per circa 50 miliardi che sarebbero dovuti servire per finanziare i partiti.

LO SCAMBIO DI LETTERE
Il caso era esplosivo nel giugno del '97 con il deposito degli atti del processo Montedison

Per quattro anni circa il carteggio era rimasto sepolto negli atti del processo Eni Montedison. Il caso era esplosivo nel giugno del '97 con il deposito degli atti. Saltarono fuori le lettere e si accesero, immediate, le polemiche proprio mentre il dibattito nella Bicamerale sulla questione giustizia era caldissimo. E Flick mise il gip sotto accusa.

Comunque, in attesa delle motivazioni della sentenza che saranno scritte dal vicepresidente del Csm Giovanni Verde, si conoscono le indicazioni che

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde **167-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, telefonando al numero verde **167-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**
TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.
RICHIESTA COPIE ARRETRATE
DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde **167-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**
TARIFE: Il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.
LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.
N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità
Servizio abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale: n. 7 L. 260.000 (Euro 144,5), n. 6 L. 250.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.
Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69922588-06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)
Feriale Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.130.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Finanz.-Legal-Consoc.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)
Concessionaria per la pubblicità nazionale PR PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/24424611
Area di Vendita
Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberia, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 106/6 - Tel. 080/548311 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/730531 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/623510 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6598411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250
Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tuscolana, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telex: 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/6716970
00192 ROMA - Via Bonino, 5 - Tel. 06/38781/1 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971/1
40121 BOLOGNA - Via Del Dolo S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210955 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578496/56127
Stampa in fac-simile:
Se. Be. Roma - Via Carlo Parenti 130
Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) - S. Staleno dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità
DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosconi
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti
"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555
20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 8023221
Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale morale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A **l'Unità**
SCHEDA DI ADESIONE
Desidero abbonarmi a **l'Unità** alle seguenti condizioni
Periodo: 12 mesi 6 mesi
Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....
Nome..... Cognome.....
Via..... N°.....
Cap..... Località.....
Telefono..... Fax.....
Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....
 Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato
 Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
 Carta Si Diners Club Mastercard American Express
 Visa Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....
I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/1996) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.
Firma..... Data.....
Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427
00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588